

allora. Si aumentò poi questa terribil malattia, che Papa Giovanni, cessando d'essere Padre comune, sposò gl'interessi del Re Roberto, e divenne aperto protettore de' soli Guelfi. Era questo Pontefice per attestato di Ferreto (a), e del Villani (b), creatura d'esso Re. Da lui riconosceva tutto il suo essere, perchè in sua Corte era dal nulla salito in alto, e coll'aver finte lettere (se pure è vero) a nome d'esso Re, avea ottenuto dal Papa il Vescovato di Frejus; e poi per opera di lui era giunto alla sacra Porpora e al Pontificato. Chi ben rifletterà al sistema di questi tempi, non avrà difficoltà ad immaginare, che il suddetto Re Roberto tendeva al dominio di tutta l'Italia; odiava i Ghibellini fautori dell'Imperio, perchè contrarj a' suoi disegni; nè volentieri vedeva in Italia Imperadore alcuno, standogli davanti a gli occhi i pericoli corsi sotto Arrigo VII. Cadde pure in acconcio de' suoi affari, che in Germania fossero eletti in discordia due Re de' Romani, cioè Lodovico il Bavaro, e Federigo d'Austria. Gran cura ebbe sempre Roberto, che Papa Giovanni non decidesse mai la contesa; e da che, siccome vedremo, l'ebbe il Bavaro decisa coll'armi, Roberto procurò, che seguitasse la ripugnanza della Corte Pontificia, a non voler mai riconoscere per Re de' Romani esso Bavaro: dal che provennero sconcerti e scandali gravissimi. Stuzzicò in oltre esso Re Papa Clemente V. e poi lo stesso Papa Giovanni XXII. a far da Padrone nel Regno d'Italia, vacante l'Imperio, per quanto allora si pretendea. Motivo di stupore, siccome già accennai, può essere oggidì, come si giugneste in que' tempi a dichiarar Vassalli della santa Sede gl'Imperadori, e spettante al Papa l'assoluto comando in esso Regno Italico nella vacanza dell'imperio. Ma non è da stupire, considerando, che il Re Roberto faceva allora da Papa; nè i Pontefici operavano se non quello, che a lui piaceva. Per questa via si studiava Roberto di stendere l'ali per l'Italia tutta colla depression de' Ghibellini, ed innalzamento de' Guelfi suoi partigiani. Il peggio fu, che sopra questa base dell'autorità temporale, e del governo de i Papi nel Regno d'Italia, si fondarono le Scomuniche e gl'Interdetti contra chi non era ubbidiente a i voleri Pontifizj. Abbiamo da gli Annali Milanesi (c), che nell'Anno precedente, ma più probabilmente nel presente, avea Papa Giovanni comandato, che niuno in Italia s'intitolasse Vicario Imperiale, nè si mischiasse nel governo delle Terre dell'Imperio senza licenza della Sede Apostolica.

Per-

(a) Ferretus
Vicentinus
lib. 7. T. IX.
Rer. Italic.

(b) Giovanni
Villani l. 9.

(c) Annales
Mediolan.
Tom. 16.
Rer. Italia.
Bonincontr.
Chron. l. 2.
cap. 22.
Tom. 12.
Rer. Italic.